

**11 FEBBRAIO**

*6ª Domenica*

*del Tempo Ordinario*

**GIORNATA DEL MALATO**

*« Fatevi imitatori di Cristo »*

*Anche in questa domenica il tema è l'azione liberatrice di Dio: ci cura dal male, da ogni male, prima ancora da quello interiore che da quello esteriore che si rivela nelle malattie del corpo.*

*L'episodio evangelico della guarigione del lebbroso ci permette di sentire la compassione e la dolcezza del Signore: un esempio per tutti noi in questa “**Giornata del malato**”.*

*Disponiamoci, allora, a celebrare questa Eucarestia domenicale con l'impegno a “**farcì imitatori di Cristo**” -come ci invita l'apostolo Paolo nella seconda lettura- nel farci prossimo e nel dare consolazione.*

*Ricordiamo oggi nella preghiera gli ammalati della nostra Parrocchia e i ricoverati della Casa di Riposo.*

# PREGHIERA DEI FEDELI

*Fratelli e sorelle, confidando nella grazia del Signore, che guarisce da ogni infermità, rivolgiamo a Lui la nostra supplica, soprattutto per coloro che sono nella sofferenza e nella prova.*

L - Preghiamo insieme e diciamo:

## **LIBERACI DA OGNI MALE, SIGNORE!**

- 1) Perché la Chiesa offra ad ogni uomo segni concreti della vicinanza di Dio, mostrando il suo volto di misericordia e il suo amore preferenziale per i piccoli e i poveri. Preghiamo.
- 2) Perché ogni cristiano, come l'apostolo Paolo, si faccia imitatore di Cristo, che nella sua vita terrena passò beneficiando e sanando coloro che erano prigionieri del male, preghiamo.
- 3) Perché il mondo intero sia definitivamente liberato dalla lebbra, che ancora affligge molte persone, umiliate nel corpo e segregate dalla vita sociale, preghiamo.
- 4) Perché noi, che celebriamo in questa Eucaristia il mistero dell'amore di Dio, purificati dal male, ci impegniamo attivamente a crescere nell'amore e nel servizio ai fratelli più piccoli ed emarginati. Preghiamo.

*Dio onnipotente e misericordioso, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto, ascolta la nostra preghiera: salvaci dalle sofferenze presenti e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

## VI DOMENICA

### PRIMA LETTURA

*Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.*

**Dal libro del Levitico**

13, 1-2.45-46

**Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:**

**«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.**

**Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.**

**Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».**

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 31 (32)

**R/. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.**

**Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.**

**Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno. R/.**

**Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.**

**Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. R/.**

**Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

**10, 31 – 11, 1**

**F**ratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

**Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.**

**Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

Lc 7,16

**R/.** Alleluia, alleluia.

**Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo.**

**R/.** Alleluia.

## **VANGELO**

*La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

**Dal Vangelo secondo Marco**

**1, 40-45**

**In** quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

**E**, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

**Ma** quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

**Parola del Signore.**

# VI<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario, Anno B

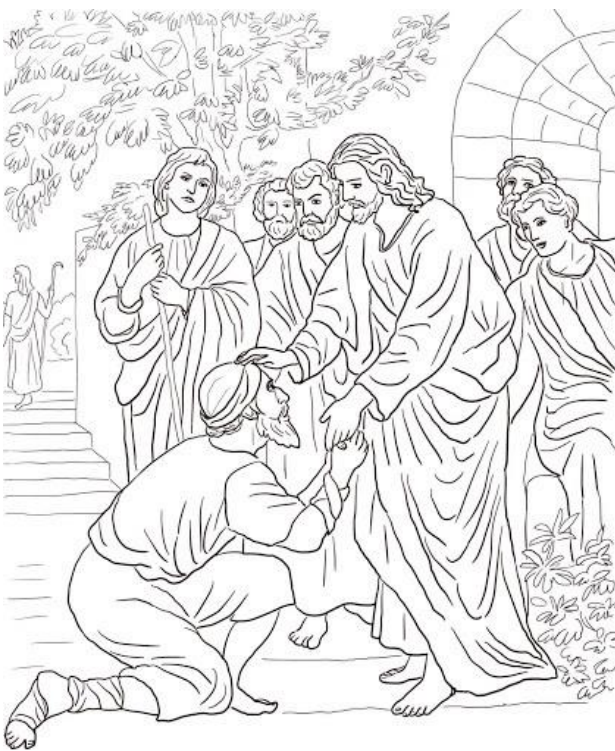
## GIORNATA DEL MALATO

*“Aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre  
l’immagine stessa di Cristo”*

*Affranti nel dolore, illuminati dalla speranza che ci salva*

### GESÙ GUARISCE UN LEBBROSO

*Tese la mano, lo toccò*



Leggiamo Mc 1,40-45: Gesù guarisce un lebbroso, gli impone poi il silenzio, ma quello trasgredisce il comando. Il racconto parallelo è in Mt 8,1-4 e in Lc 5,12-16.

#### 1. Lo voglio, sii purificato!

*«Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato» (Mc 1,40-42).*

Lo status sociale del lebbroso era assai pesante. *«Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”.* Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento» (Lv 13,45-46). Tuttavia, si riteneva possibile la guarigione. Gesù pranzerà «nella casa di Simone il lebbroso» (Mc 14,3), cioè da uno che era stato lebbroso e che ora, guarito, era stato riammesso in società.

*«Lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».* Il lebbroso assume un atteggiamento di profonda implorazione: chiede inginocchiato e in modo tale da poter portare la fronte fino a terra; usa un parlare estremamente rispettoso: «se vuoi» (se ti piace, se lo desideri). Quanta fiducia, quanta certezza è nell’animo di questo individuo! – «puoi purificarmi!». Sì, “**purificare**”, perché la lebbra rendeva il malato legalmente “**impuro**” (cf Lv c. 13).

*«Ne ebbe compassione»:* è il verbo che rimanda alle viscere materne: la situazione e il comportamento del lebbroso hanno raggiunto in pieno il cuore di Cristo. – *«Tese la mano, lo toccò».* Questo comportamento di affetto e di esaudimento avrà fatto inorridire i benpensanti che assistevano al fatto: toccare un lebbroso equivaleva a rendersi impuro come il lebbroso stesso! – *«Lo voglio, sii purificato!».* Bastano due sole parole: identiche anche in Matteo e Luca. – *«E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato».* E’ risanato, è restituito alla comunione con Dio, rientra nella vita sociale.

Non sottovalutiamo il significato di questo miracolo! Il re di Aram scrive al re d'Israele per raccomandargli Naamàn, suo primo ministro colpito dalla lebbra. «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». Ebbene, «Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: “Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra?”» (2 Re 5,6-7). In breve: vincere la lebbra era come vincere la morte!

## 2. Non dir niente a nessuno.

«E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: “Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”»

(Mc 1,43-44).

Allo spirito impuro che parlava mediante l'ossesso Gesù aveva comandato: «Taci! Esci da lui!» (1,25). Non spettava a una potenza demoniaca proclamare l'identità di Gesù. Nel nostro testo Gesù comanda, con estrema severità, di «non dire niente a nessuno»; badiamo alla duplice negazione: a nessuno, niente. Perché? Sul comando di silenzio in Marco – è presente anche in Mt e Lc! – si è detto fin troppo. «Nel tempo de li dèi falsi e bugiardi» (Dante, Inferno 1,72) era molto facile fabbricarne ancora un altro da collocare nell'affollato e fatuo panteon greco-romano. Per questo Gesù voleva che la sua identità fosse proclamata in modo progressivo, man mano che si faceva strada nella mente degli uditori la peculiarità della sua parola e della sua opera. Non voleva proprio che il mito e la favola sfigurassero la sua persona e la sua opera.

«Va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri...». Il guarito doveva adempiere precise formalità (Lv 13,49; 14,2-4) che ne attestava la guarigione e la riammissione nella società

## 3. «Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte» (Mc 1,45).

Forse, Marco ingrandisce la predicazione del lebbroso – si mise a proclamare e a divulgare – per farlo diventare, nella comunità apostolica, un caso esemplare nell'annuncio del Vangelo usando, tra l'altro, lo stesso verbo usato anche per il compito dell'annuncio affidato da Gesù ai Dodici: «li mandò a predicare» (3,14).

(G. Crocetti sss)

### Preghiera

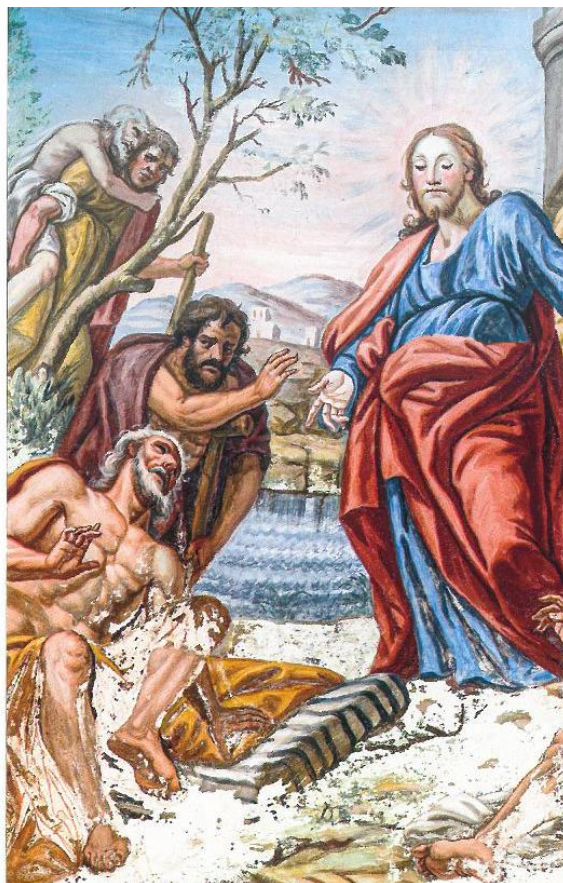
per la XXXII Giornata Mondiale del Malato

Padre, ricco di misericordia,  
guarda le nostre ferite,  
risana i cuori afflitti  
e guida i nostri passi.  
Fa' che nella sofferenza  
non ci sentiamo soli,  
che qualcuno prenda le nostre mani  
e ci doni quella pace che,  
attraverso Cristo, viene da Te.  
Facci respirare già su questa terra,  
per il dono dello Spirito Santo,  
quell'aria di cielo  
che un giorno godremo con Te.  
Amen.

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI

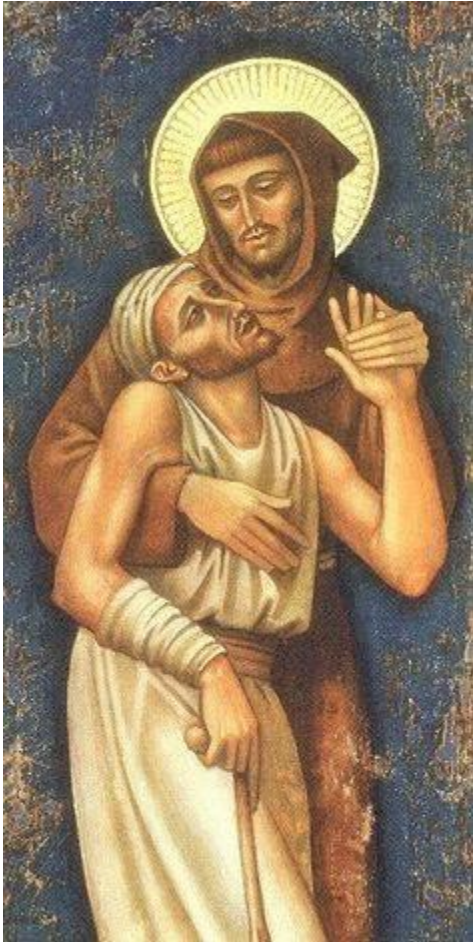
11 febbraio 2024

Luigi Tascia, *Piscina probatica*, Mazzarino, chiesa Santa Maria della Neve  
per gentile concessione dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiali, diocesi di Piazza Armerina





# SAN FRANCESCO D'ASSISI E I LEBBROSI



La chiesetta romanica di Santa Maria Maddalena (in origine probabilmente denominata di San Lazzaro), a circa un chilometro di distanza dal santuario del Sacro Tugurio di Rivotorto, lungo la strada che conduce a Santa Maria degli Angeli, viene dai più considerata – con la chiesa di San Rufino in Arce, un centinaio di metri più lontana – il luogo destinato in Assisi, al tempo di San Francesco, all'ospedale principale dei lebbrosi. Molti sono gli elementi che portano a stabilire che quello sia stato il luogo non solo del primo incontro di san Francesco con il lebbroso ma anche il luogo della sua scelta di vivere con i lebbrosi, come ci testimoniano san Bonaventura e altre Fonti francescane.

Che l'incontro con i lebbrosi sia stato il primo passo, l'inizio dell'ammirabile avventura di Francesco, lo conferma egli stesso proprio all'inizio del suo Testamento: *'Il Signore diede a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. Poi stetti un poco e uscii dal mondo'*.

Nella memoria del Santo l'abbraccio al lebbroso, meglio: il porsi al servizio dei lebbrosi e la vita condivisa con essi, occupano un posto determinante, tanto da essere considerati come la tappa iniziale della sua conversione. Secondo il Testamento sembra quasi che nella memoria di Francesco quell'esperienza avesse preso il posto dell'incontro con il Crocifisso di San Damiano; l'esser cioè passato

da un incontro con un Crocifisso dipinto su una tavola di legno ad un Crocifisso 'vivo e presente' in quel volto o in tutti quei volti sfigurati dalla lebbra.

## I lebbrosi in Assisi al tempo di san Francesco.

Siamo a conoscenza delle norme inesorabili previste dagli Statuti comunali per i lebbrosi in Assisi nel Medioevo. I colpiti da lebbra compaiono chiusi nelle loro cappe e tuniche di gattinello, stanati dai loro rifugi, inseguiti a gran corsa dai custodi del Podestà, trafelati col marcio che cola lungo il viso, dove la rabbia combatte la paura. Chi assisteva i lebbrosi negli ospedali, aveva il diritto di andare armato; i lebbrosi potevano vendere i beni solo fra loro; entrando nell'ospedale dei lebbrosi dovevano rinunciare a tutto. Erano gli statuti della civiltà di allora che sancivano questi diritti e questi doveri.

## San Francesco e i primi compagni al servizio dei lebbrosi

San Bonaventura ci tramanda che Francesco, prima della conversione *'abborriva non solo la compagnia dei lebbrosi, ma perfino il vederli da lontano. Dopo, a causa di Cristo crocifisso che, secondo le parole del profeta, ha assunto l'aspetto spregevole di un lebbroso, li serviva con umiltà e gentilezza, nell'intento di raggiungere il pieno disprezzo di sé stesso. Visitava spesso le case dei lebbrosi; elargiva loro generosamente l'elemosina e con grande compassione ed affetto baciava loro le mani e il volto'*. Il Santo fondatore desiderava che di tempo in tempo tutti i suoi frati si dedicassero a questo servizio e ivi mettessero il fondamento della santa umiltà. Perfino ai nobili e alle persone delicate che si presentavano per essere ammessi all'Ordine, Francesco faceva riflettere che avrebbero dovuto abitare nei lazzaretti e servire umilmente i lebbrosi. Nella Regola ordinava anzi, che in caso di evidente necessità, i frati potessero raccogliere elemosine per i lebbrosi.

Era comune nel medio evo la costruzione, lungo le strade principali, di locali destinati a raccogliere i lebbrosi.

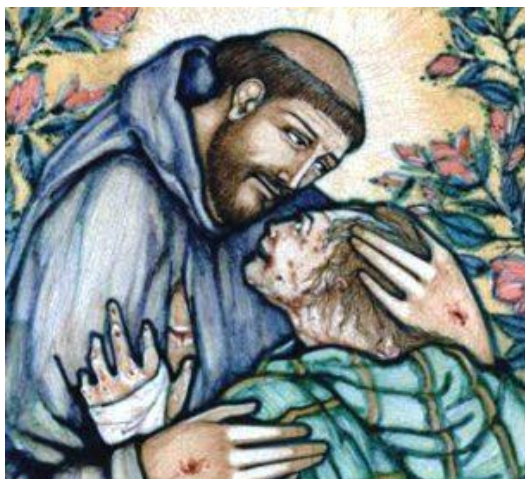
I lebbrosari eran veri luoghi di umiliante isolamento per i poveri malati, che venivano abbandonati da tutti. S. Francesco *"non solamente serviva volentieri a cancerosi, ma oltre questo avea ordinato che li frati del suo Ordine, andando o stando per lo mondo, servissero ai leprosi per amor di Cristo, el quale volse per noi essere reputato leproso"*. Il Santo vedeva in quegli infelici l'immagine del Salvatore, e perciò li aveva quanto mai cari, per essi spendeva una buona parte della sua attività. E con i lebbrosi fraternamente trattava e non disdegnava toccare e curare le loro piaghe e li chiamava dolcemente col nome di "fratelli cristiani".

Da principio però aveva ribrezzo di essi. Un giorno, cavalcando presso Assisi, ne incontrò uno, e sebbene provasse grande ripugnanza, scese da cavallo e, vinto sé stesso, abbracciò e baciò quell'infelice. Fu tale e tanta la gioia che ne provò, che alcuni giorni dopo volle ripetere l'atto, andò al lebbrosario, e, dopo aver distribuito elemosine, baciò le mani e la bocca degli infermi.

Da allora i lebbrosi diventarono i suoi prediletti, e quando incontrava un lebbrosario, picchiava alla porta, chiedeva ospitalità e vi pernottava prestando l'opera sua caritatevole e santa.

E le visite del Santo non si limitavano ad una cosa fugace e di poco conto; egli si fermava a lungo, curava quei poverelli, che portava poi poco lungi, presso la Chiesa di S. Maria di Pietra Rossa, ove esisteva dell'acqua con la quale lavava le loro piaghe, ed in tal modo li consolava e li guariva.

\* \* \*



## La compassione di Gesù : la carezza che guarisce

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta.

Il lebbroso «porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori» (Levitico 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuisce Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti?

Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore!

Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. **Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza.**

La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole. Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente. Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore.

Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

**Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.**

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

*P. Ermes Ronchi (Avvenire)*

## **GESU' GUARISCE UN MONDO DIVISIVO ED EMARGINANTE**

- **L'episodio evangelico della purificazione del lebbroso ci mette ancora una volta di fronte all'esperienza del male e della sofferenza:** la figura del lebbroso è l'immagine dell'uomo escluso dalla vita, che trova in Dio la sua salvezza. E tuttavia è significativo che il lebbroso descritto nel vangelo non si commiseri nella sua miseria, ma si coinvolga nella relazione con Gesù, prenda l'iniziativa, chieda di essere purificato, collabori alla sua salvezza. **Se nella fede non si cerca la vita vera, sarà difficile anche trovare Dio.**
- Il gesto di compassione di Gesù nei confronti del lebbroso rivela la rivoluzione provocata dal cristianesimo. **“Avere tatto” è una competenza umana che esige un continuo allenamento e un cammino di conversione.** Soltanto diventando imitatori di Cristo, come indicato dall'apostolo Paolo nella Seconda Lettura, riusciamo ad entrare in questa prospettiva. L'isolamento, la distanza, l'emarginazione e l'indifferenza sono i mali visibili che intaccano le nostre relazioni familiari, lavorative, comunitarie. **La Parola di Dio ci invita a entrare in con-tatto con Gesù per sperimentare un itinerario di guarigione che (ri) dona la gioia della comunione e della fraternità.** Il lebbroso guarito è immagine del discepolo-missionario: annuncia senza timore la misericordia del Signore che ha trasformato la sua esistenza.
- **Il mondo è ammalato, ma noi abbiamo la sorgente di ogni guarigione: Gesù Cristo.** Egli si avvicina a noi, prende contatto con la nostra lebbra, prende su di sé la piaga del peccato per farci dono della sua guarigione, la risurrezione. Infatti, il lebbroso del Vangelo è purificato e, conseguentemente, guarito. Cristo gli ha restituito tutta la sua dignità. L'Amore di Cristo ci fa nuovi.
- **La lebbra è segno di un male più profondo e radicale: il peccato, che esclude l'uomo dalla comunione con Dio e con i fratelli.** Gesù compie un segno nel quale si rivela come Colui che guarisce e salva l'uomo, prendendo su di sé il peccato per distruggerlo.
- La mentalità religiosa dei contemporanei di Gesù legava l'anima al corpo in una unità maggiore di quanto non facesse la mentalità greca. Ne risultava che ogni malattia fisica doveva essere il riflesso e

la conseguenza di una malattia morale. Fra tutte le malattie, la lebbra era considerata dagli Ebrei quella che più rendeva impuro l'uomo, perché distruggendolo nella sua integrità e vitalità fisica, era per eccellenza segno del peccato e della sua gravità. Per questo, la lebbra non è mai considerata solo o principalmente da un punto di vista medico, ma riveste un carattere prevalentemente religioso.

- Solo così si spiegano le misure severe e repellenti che sono riportate nella **Prima Lettura**. Non si tratta semplicemente di misure profilattiche: tale isolamento *mirava* a preservare “la santità del popolo di Dio”. **La lebbra, segno del peccato, poneva l'uomo al di fuori della comunità del popolo di Dio, ne faceva uno “scomunicato”**. Per questo le **guarigioni dalla lebbra, narrate dai vangeli – tenuto conto del contesto sociale presente nella Prima Lettura – diventano simbolo della liberazione dal peccato, segno e prova del potere di Gesù**. Pertanto, **la guarigione operata da Gesù dice qualcosa di più della semplice liberazione da una malattia e della riammissione nel seno della comunità**.
- Egli si rende partecipe della situazione del lebbroso; toccandolo con la sua mano, in qualche modo contrae la sua stessa impurità... In questo gesto **Gesù è colui che «si è caricato delle nostre sofferenze»: ha contratto, lui, il male disgregatore delle forze vive dell'uomo e così ci ha guariti nella radice del nostro essere**. Si ha qui una prima realizzazione della profezia del Servo di Jahwè che si presenta con l'aspetto di un lebbroso perché si è addossato i nostri peccati e, conseguentemente, il loro castigo (cfr. Is 53,3-12). Questo si realizzerà alla lettera nella sua passione quando sarà portato a morire assieme ai malfattori, «fuori dell'accampamento», fuori delle mura della città.
- **I cristiani sono chiamati a rendere ragione della speranza che è in loro**. Ad essi spetta darne testimonianza credibile. L'impegno per costruire un mondo più giusto, più a misura d'uomo e dell'uomo redento, è contributo effettivo al cammino del Regno. Nell'attesa di nuovi cieli e di nuova terra, **il cristiano vive la sua presenza nel tempo come membro solidale di tutta l'umanità, nel suo sforzo di trasformazione del mondo**: è questo, infatti, il mondo che verrà rigenerato in nuova umanità e in nuova terra. La responsabilità storica e sociale dei cristiani li pone a confronto con problemi sempre nuovi, sia in ordine al rapporto con gli altri che con le cose.
- Solo così, **guariti dalla lebbra dell'egoismo, potremo guardare con occhi nuovi tutti coloro che sotto diversi aspetti rimangono ai margini della società per far arrivare fino a loro la bontà di Gesù che ama ogni uomo**.

(don Antonio Paolo Pinizzotto)



## AVVISI PARROCCHIALI

**QUARESIMA** – Con il **MERCOLEDÌ DELLE CENERI, 14 Febbraio**, iniziamo la Quaresima e ci prepariamo alla Pasqua. È giorno di digiuno e penitenza. La **S. MESSA** con l'imposizione delle CENERI sarà celebrata a **Brancere alle ore 18** e alla sera, **alle ore 20.30, a Stagno**.

Nei **VENERDÌ DELLA QUARESIMA** il suono della campana alle tre del pomeriggio ci ricorderà l'ora della morte del Signore e con la devozione della **VIA CRUCIS**, ne ricorderemo la passione: a **Brancere alle ore 18** e alla sera, **alle ore 20.30, a Stagno**.

### PROPOSTE PER LA QUARESIMA:

**PER ADOLESCENTI E GIOVANI:** ogni **LUNEDÌ, alle ore 18**, incontri su temi sociali a rotazione nelle 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale (locandina sul Sito);

**PER ADULTI:** ogni **MARTEDÌ, alle ore 21**, in ascolto della Parola di Dio, a rotazione nelle 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale (locandina sul Sito);

**IN PARROCCHIA** (nella cappellina dell'Oratorio), ogni **GIOVEDÌ, alle ore 21**, in ascolto orante della Parola domenicale.

**QUARESIMA DI CARITA'** – Il tema quest'anno è *“Dare speranza a chi è in carcere”*: sul Sito, nella pagina della Quaresima, maggiori dettagli.

## Preghiera per la XXXII Giornata Mondiale del Malato

Padre, ricco di misericordia,  
guarda le nostre ferite,  
risana i cuori afflitti  
e guida i nostri passi.  
Fa' che nella sofferenza  
non ci sentiamo soli,  
che qualcuno prenda le nostre mani  
e ci doni quella pace che,  
attraverso Cristo, viene da Te.  
Facci respirare già su questa terra,  
per il dono dello Spirito Santo,  
quell'aria di cielo  
che un giorno godremo con Te.  
Amen.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri  
[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



11 FEBBRAIO 2024

6a DOMENICA TEMPO ORDINARIO

GIORNATA DEL MALATO



### « Fatevi imitatori di Cristo »



Anche in questa domenica il tema è l'azione liberatrice di Dio: ci cura dal male, da ogni male, prima ancora da quello interiore che da quello esteriore che si rivela nelle malattie del corpo.

L'episodio evangelico della guarigione del lebbroso ci permette di sentire la compassione e la dolcezza del Signore: un esempio per tutti noi in questa *“Giornata del malato”*.

Disponiamoci, allora, a celebrare questa Eucarestia domenicale con l'impegno a *“farci imitatori di Cristo”* -come ci invita l'apostolo Paolo nella seconda lettura- nel farci prossimi e nel dare consolazione.

Ricordiamo oggi nella preghiera gli ammalati della nostra Parrocchia e i ricoverati della Casa di Riposo.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.* // **A. E con il tuo spirito.**

### ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che guarisce le nostre infermità, eleviamo la nostra supplica perché ci ottenga il perdono dei nostri peccati e la salute dell'anima.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, tu che hai guarito il lebbroso, abbi pietà di noi.

**A. Signore, pietà.**

Cristo Salvatore, che ci liberi dal Maligno, abbi pietà di noi.

**A. Cristo, pietà.**

Signore Gesù, salvezza del mondo, abbi pietà di noi.

**A. Signore, pietà.**

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.* // **Amen**

### GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

### PREGHIAMO

C. *O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per Cristo nostro Signore.* // **Amen**

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

#### Dal libro del LEVITICO

(Lv 13,1-2.45-46)

**Il Signore parlò** a Mosè e ad Aronne e disse:

«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!".

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

#### SALMO RESPONSORIALE (Sal 31)

**R/. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto

e nel cui spirito non è inganno. **R/.**

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **R/.**

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! **R/.**

## SECONDA LETTURA

**Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai Corinzi** (1Cor 10,31-11,1)

**Fratelli**, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

**Parola di Dio.**

**Rendiamo grazie a Dio.**

### CANTO AL VANGELO

**R. ALLELUIA!**

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

**R. ALLELUIA!**

**Dal VANGELO secondo MARCO**

(Mc 1,40-45)

**In quel tempo**, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

**Parola del Signore.**

**Lode a te o Cristo.**

## PROFESSIONE DI FEDE

**CREDO IN UN SOLO DIO** Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

### PREGHIERA DEI FEDELI

*Fratelli e sorelle, confidando nella grazia del Signore, che guarisce da ogni infermità, rivolgiamo a Lui la nostra supplica, soprattutto per coloro che sono nella sofferenza e nella prova.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**LIBERACI DA OGNI MALE, SIGNORE!**

*Perché la Chiesa offra ad ogni uomo segni concreti della vicinanza di Dio, mostrando il suo volto di misericordia e il suo amore preferenziale per i piccoli e i poveri. Preghiamo.*

*Perché ogni cristiano, come l'apostolo Paolo, si faccia imitatore di Cristo, che nella sua vita terrena passò beneficiando e sanando coloro che erano prigionieri del male, preghiamo.*

*Perché il mondo intero sia definitivamente liberato dalla lebbra, che ancora affligge molte persone, umiliate nel corpo e segregate dalla vita sociale, preghiamo.*

*Perché noi, che celebriamo in questa Eucaristia il mistero dell'amore di Dio, purificati dal male, ci impegniamo attivamente a crescere nell'amore e nel servizio ai fratelli più piccoli ed emarginati. Preghiamo.*

*C. Dio onnipotente e misericordioso, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto, ascolta la nostra preghiera: salvaci dalle sofferenze presenti e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

## LITURGIA EUCARISTICA

### SULLE OFFERTE

*Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

### DOPO LA COMUNIONE

*O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore. // Amen.*

\*\*\*\*\*



# PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**11 Febbraio 2024**

## AVVISI PARROCCHIALI

**QUARESIMA** – Con il **MERCOLEDÌ DELLE CENERI, 14 Febbraio**, iniziamo la Quaresima e ci prepariamo alla Pasqua.

È giorno di digiuno e penitenza. La **S. MESSA** con l'imposizione delle CENERI sarà celebrata a **Brancere alle ore 18** e alla sera, **alle ore 20.30, a Stagno**.

Nei **VENERDÌ DELLA QUARESIMA** il suono della campana alle tre del pomeriggio ci ricorderà l'ora della morte del Signore e con la devozione della **VIA CRUCIS**, ne ricorderemo la passione: a **Brancere alle ore 18** e alla sera, **alle ore 20.30, a Stagno**.

### **PROPOSTE PER LA QUARESIMA:**

**PER ADOLESCENTI E GIOVANI:** ogni **LUNEDÌ, alle ore 18**, incontri su temi sociali a rotazione nelle 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale (locandina sul Sito);

**PER ADULTI:** ogni **MARTEDÌ, alle ore 21**, in ascolto della Parola di Dio, a rotazione nelle 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale (locandina sul Sito);

**IN PARROCCHIA** (nella cappellina dell'Oratorio), ogni **GIOVEDÌ, alle ore 21**, in ascolto orante della Parola domenicale.

**QUARESIMA DI CARITA'** – Il tema quest'anno è *"Dare speranza a chi è in carcere"*: sul Sito, nella pagina della Quaresima, maggiori dettagli.